



# NORME E IMPRESA



L'Inps: corsa alla cassa integrazione ordinaria dopo l'estensione a 52 settimane per l'edilizia

## La Cig ordinaria continua a volare In flessione straordinaria e deroga

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

La cassa integrazione ordinaria, dopo la fiammata di fine 2009, vive in edilizia un nuovo periodo di forte espansione. Mentre gli strumenti eccezionali, cassa in deroga e straordinaria, pur continuando a macinare aumenti, tirano leggermente il fiato rispetto ai mesi scorsi. Il quadro degli ammortizzatori sociali per l'edilizia, tratteggiato dagli ultimi dati Inps, racconta un settore ancora in forte crisi, nel quale le modifiche normative, le interpretazioni e le circolari continuano a inseguire le esigenze delle imprese. Con esiti alterni.

È andata molto bene nel caso della cassa integrazione ordinaria. La proroga oltre le tredici settimane della cassa integrazione nei casi di crisi non eccezionale dell'azienda è stata un risultato ottenuto grazie a un'interpretazione del ministero del Lavoro, sollecitata a più riprese dai sindacati. Inserita lo scorso luglio in una circolare, ha allentato le maglie a favore delle imprese, che oggi possono arrivare fino a un massimo di 52 settimane. Per questo, dopo che da aprile a maggio erano partite riduzioni a raffica delle ore di cassa, già a luglio sono ricominciati gli aumenti. I costruttori, evidentemente, avevano raggiunto il tetto massimo di settimane e aspettavano solo di poterlo superare.

La crescita dopo l'estate è stata costante, con la sola eccezione di un -4% a novembre, fino a febbraio, quando il numero di ore di Cigo ha toccato quota 6 milioni, in crescita del 16,8% rispetto a febbraio del 2010. «Il nostro interpello è stato fondamentale - dice il segretario generale di Filca Cisl, **Domenico Pesenti** - e ha consentito a molte imprese di superare le 13 settimane, evitando licenziamenti. La crisi, comunque, resta forte». Anche se, dicono i sindacati, dal territorio arrivano voci di leggera ripresa dei lavori per alcune aree del nord, come Veneto e Lombardia, legate alla partenza di alcuni grandi cantieri pubblici.

I numeri sulla cassa integrazione in deroga, che viene concessa per singoli focolai di crisi con

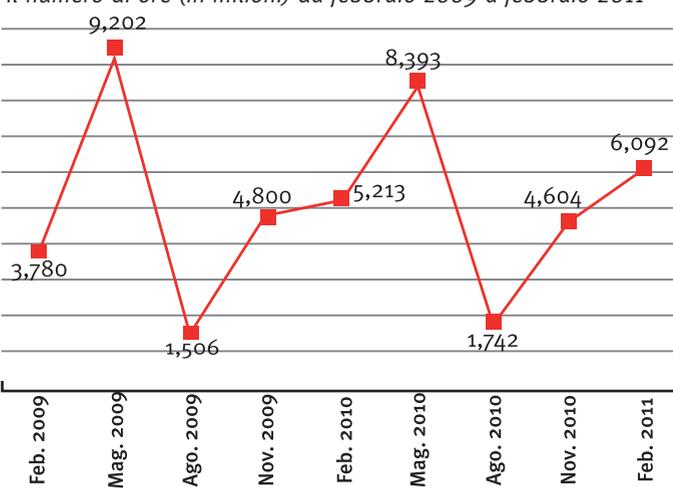
fondi regionali e statali, testimoniano a loro volta lo stato di affanno ancora forte del settore. Nei sei mesi che vanno da giugno a novembre 2010, questo strumento è stato oggetto di una crescita forsennata, tenendosi sempre tra le 600mila e le 700mila ore autorizzate. L'inizio del 2011 ha rappresentato, però, un'inversione di tendenza leggera. Gennaio, infatti, ha fatto registrare un calo a 308mila ore, mentre febbraio si è attestato su un dato di «appena» 439mila ore. Numeri sempre notevoli, che fanno però presumere una disaffezione verso lo strumento. Legata tutta alla partita del rifinanziamento della cassa in deroga.

Questo sta ritardando, soprattutto in alcune Regioni. E a questa causa sarebbe da ascrivere il rallentamento. «Stiamo attraversando un periodo in cui c'è difficoltà sui fondi, soprattutto in alcune Regioni - spiega il segretario nazionale di Fillea Cgil, **Mauro Livi** -, ma penso che si tratti di questioni formali che supereremo a breve». Al momento, comunque, non è possibile ottenere finanziamenti per cassa in deroga oltre la soglia di giugno 2011 e questo disincentiva molto le imprese.

Qualche problema c'è anche sulla cassa integrazione straordinaria. Qui a febbraio si registra il primo calo (-4,77%) degli ultimi venti mesi. Un dato singolare, spiegato dal segretario nazionale di Feneal Uil, **Donato Ciddio**: «Sulla cassa straordinaria, da inizio 2011, gli uffici sono diventati molto più selettivi. Prima veniva erogata per evento improvviso riferito alla crisi internazionale. Adesso no». In pratica, sta succedendo in molti uffici provinciali che venga fatta richiesta specifica alle imprese della causa eccezionale che giustifica la cassa integrazione straordinaria e che la crisi finanziaria non venga più ritenuta un motivo sufficiente, soprattutto quando sia stata la giustificazione delle richieste già nel 2010. Da qui il calo delle ore autorizzate, che a febbraio sono state «appena» 520mila e a gennaio 730mila. A dicembre, soltanto due mesi prima, erano arrivate a toccare la quota record di 1,7 milioni. ■

### ORDINARIA A LIVELLI ANCORA ALTI

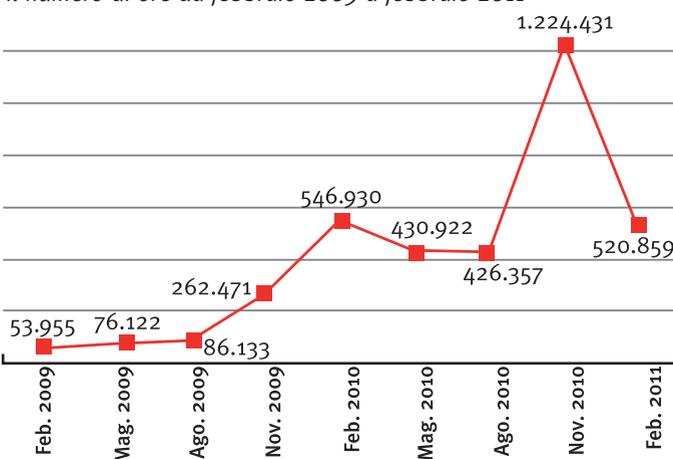
Il numero di ore (in milioni) da febbraio 2009 a febbraio 2011



Fonte: Inps

### MA CALA IL RICORSO ALLA STRAORDINARIA

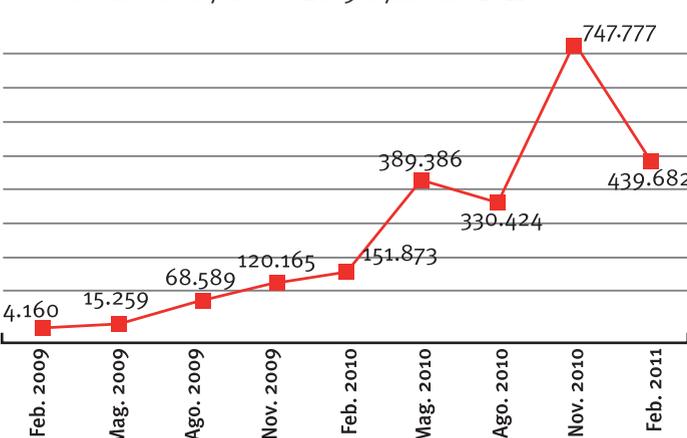
Il numero di ore da febbraio 2009 a febbraio 2011



Fonte: Inps

### IN FLESSIONE ANCHE LA CASSA IN DEROGA

Il numero di ore da febbraio 2009 a febbraio 2011



Fonte: Inps

Così la disciplina  
L'interpello  
ha allargato  
le maglie

Con la risposta all'interpello n. 26 del 5 luglio scorso il ministero del Lavoro ha portato una delle innovazioni più attese da anni per la cassa integrazione ordinaria edile. Fino a quel momento, infatti, le imprese edili potevano, a causa di un'interpretazione restrittiva della loro normativa di riferimento, arrivare al massimo al termine di 13 settimane. Un periodo troppo breve, che durante la crisi aveva costretto molte imprese, dopo aver raggiunto il limite massimo, ad avviare piani di licenziamento dei propri dipendenti. La risposta, invece, ha aperto la strada a un'interpretazione estensiva della normativa. In questo modo si consente alle imprese dell'edilizia di usufruire, a patto di aver prima esperito la fase di consultazione sindacale, di periodi di proroga successivi alle prime 13 settimane fino a un massimo complessivo di 52 settimane, come per gli altri settori dell'industria. Il tutto senza dover effettuare una ripresa, pur parziale, dell'attività lavorativa, prevista dalle norme in materia di cassa integrazione edile. ■